

LE NOSTRE STORIE

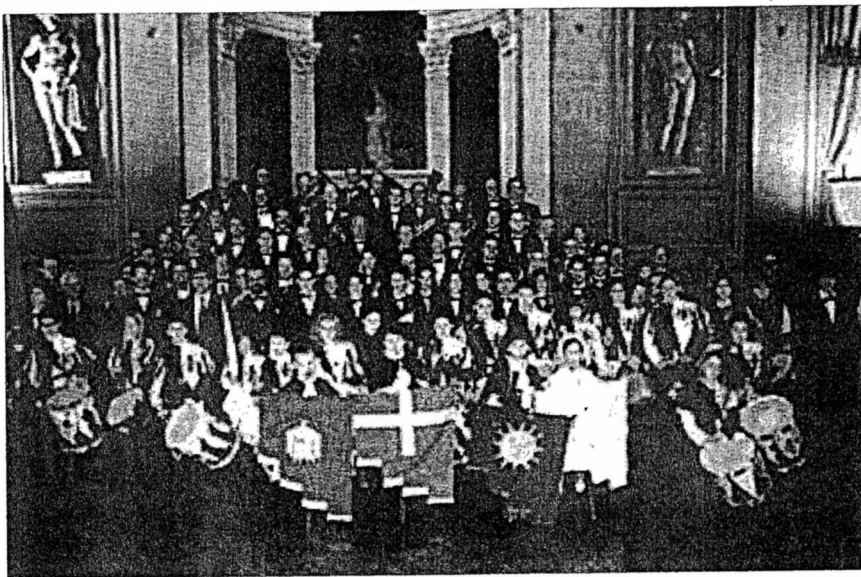
Filarmonica Rossini

Com'è giovane la vecchia Filarmonica Rossini. Simone, clarinetto soprano, ha tredici anni. E' vero che Ferrero, fricorno baritone (per carità, non tricornò, che è un cappello, sia detto a scanso di refusi), ne ha un'ottantina, ma l'età media è piuttosto bassa. Ci sono facce sorridenti e spensierate, la vita di banda dà allegria, fa salire la passione e l'amore per la musica e introduce all'attività orchestrale.

Alcuni musicanti hanno proseguito gli studi al conservatorio e si sono diplomati a grandi voti, sottolinea con sommo orgoglio il presidente Stefano Cistermino, il quale negli anni Ottanta era clarinetto soprano, all'epoca in cui la Rossini significava anzitutto Leo Codacci, personaggio straordinario che per tanti anni è stato l'anima di questa filarmonica, e guai a chi non la teneva in considerazione. In Borgo la Croce, e non solo, Leo Codacci lo conoscevano tutti. Sa anche di gastronomia, e delle bellezze dell'Impruneta, ma prima di tutto c'è la filarmonica, la vecchia Rossini.

Molto vecchia, per la verità. Fu costituita intorno al 1870. Per molto tempo aveva la sede in Piazza Castellani, oggi Piazza del Grano, vale a dire, per far prima, nella zona del "caso Isozaki", dietro gli Uffizi. Quando fu sfrattata non visse giorni sereni, ci fu un senso di sbandamento.

Ora tutto è stato risolto. Da qualche settimana la Rossini ha infatti trovato casa in locali del Comune, molto belli, in via Villamagna, all'altezza del Ponte di Varlungo. C'è spazio per la sala nella quale si svolgono le prove, c'è spazio per gli uffici, e in mezzo a tutto questo c'è rispetto per il passato, c'è la cosiddetta memoria storica, sotto forma di vecchi strumenti e tante foto di musicanti di varie epoche. Insomma, la vita di banda attraverso la vita dei suoi componenti.



HA 134 ANNI, MA NON LI DIMOSTRA La musica non invecchia Piccoli talenti crescono

di GIAMPIERO MASIERI

“



Tanti giovani:
il clarinetto
soprano
è tredicenne

“



Si cerca
la continuità
fra tradizione
e futuro

”

Un aspetto non certamente secondario è che la Filarmonica attinge dalla sua stessa scuola di musica, frequentata da una trentina di allievi e con quarant'anni di attività. Ogni anno due o tre suonatori passano alla Rossini per un evidente ricambio generazionale. Direttrice e maestra della scuola è Franca Codevanti, primo clarinetto della banda. Altri insegnanti, per la storia della musica, il solfeggio, l'insegnamen-

to degli strumenti, legni, ottoni, percussioni, sono Antonella Pistoi, Roberto Sedoni, Dario Varuni, Gianni Martilli, Alessandra Cori, Sergio Fracassini.

Il direttore artistico, maestro e concertatore della Filarmonica, è Giampaolo Lazzari, intorno al quale, prima delle prove del martedì e del venerdì, inevitabilmente la sera, non di rado fino a mezzanotte, frullano ragazzi, ragazze, adulti, in totale una settantina, con ampia rap-

presentanza femminile, quasi il cinquanta per cento. E' così che si è rinnovata e continua a rinnovarsi la Rossini, fedele comunque alle sue tradizioni e al suo stile.

Giacca blu, pantaloni classici, fiocchettino rosso, gilet: ecco la banda, che ha sempre in calendario due uscite a Firenze, la prima il 25 aprile, giorno della Liberazione, la seconda l'11 agosto, liberazione di Firenze. Numerosi invece i concerti, una ventina ogni anno, uno dei qua-

“
Nata nel 1870,
ha anche una scuola
E per Natale
un gran concerto
”

li, memorabile, tenuto in Sicilia nel teatro greco di Tindari.

Il prossimo concerto è in programma nientemeno che al teatro della Pergola il 23 dicembre alle 21, ingresso gratuito. Il programma sarà largamente pucciniano nell'ottantesimo anniversario della morte del compositore. Ci saranno anche tre solisti e un coro di settanta elementi.

Con quali mezzi la Rossini va avanti lo spiega il presidente Cistermino: «Va avanti con le sue forze, e nello stesso tempo con i contributi e di Enti, tra cui l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, e il Comune. C'è molta storia in questa Filarmonica, è un bene di Firenze. Insistere sul nome di Leo Codacci è quanto meno doveroso. Tra parentesi, quando c'era lui io ero già nella banda, ci sono stato dal 1978 al 1992.

«Oltre a Codacci è doveroso ricordare Mario Bonanni, attualmente presidente onorario, e Giovanni Giusti. Io sono in carica da poco, ma captare la passione dei musicanti, il loro orgoglio di appartenere a una banda così antica, la loro gioia nel ritrovarsi in questa sede alla fine della giornata di lavoro oppure di studio è una sensazione molto bella e gratificante, tanto più per uno come me che ha fatto parte della banda».

Quindici clarinetti, una quindicina anche di sassofoni in generale, sei trombe, sei flauti, quattro fricorni bassi e tenori, tre fricorni baritoni, sei percussioni: tutto questo, ma non solo, fa appunto capo al maestro Giampaolo Lazzari, il quale, al di fuori della Rossini, è insegnante in una scuola di musica.

In questi giorni le prove sono naturalmente per il concerto di Natale, un evento che i ragazzi della Rossini sentono con emozione, ma che nello stesso tempo non lascia indifferenti i veterani. Viva dunque la vita di banda. Quanto la banda è così bella.